

novembre/november
2013

domus

974

LA CITTÀ DELL' UOMO





PIETRE MILIARI

Con grande sensibilità formale, l'architetto francese riesce a segnare il percorso dell'antica strada romana con elementi architettonici pensati alla scala dell'uomo

The French architect Patrick Berger marks the course of an ancient Roman road with great formal sensitivity by using one repeated architectural element, designed on a human scale

Patrick Berger



Sopra: schizzo di studio. Il percorso dell'antica via romana, oggetto dell'intervento, si estende dal presunto sito di Alésia (presso Venarey-les-Laumes) a Sombornon, in Borgogna, per una lunghezza di circa 36 km. Lungo il tragitto sono stati collocati complessivamente 11 cippi alti circa 2,20 m ciascuno.

Pagina a fronte, in alto: lo schizzo evidenzia il valore dato alla scala umana nel contesto del paesaggio naturale. In basso: con la loro figura enigmatica, due cippi segnalano una diramazione del percorso

Una via romana

Le collettività locali, sostenute dalla Fondation de France (iniziativa de Les Nouveaux Commanditaires) hanno promosso il progetto di scansione contemporanea del percorso della via romana tra Alésia e Sombornon (nei pressi di Digione), aperta recentemente agli escursionisti. Ripartiti in cinque luoghi distinti e raggruppati secondo modalità differenti, 11 esemplari di "pietra miliare", realizzati in Borgogna in pietra di Beaunotte, conferiscono una particolare dimensione di sito a una serie di luoghi scelti insieme agli abitanti locali. Segni identificabili, ma ugualmente enigmatici, questi cippi contribuiscono ad arricchire l'ambiente naturale e storico attraversato dalla via. La loro dimensione, come anche la loro collocazione isolata o all'interno di un insieme, vuole mettere in risalto il ruolo dell'uomo, e la sua portata, nella costituzione del paesaggio. Forme immediatamente familiari ed emblematiche, i cippi segnalano incroci viari e sentieri dei boschi, appaiono alle svolte del percorso, secondo uno schema assolutamente libero e fantasioso. Sottratte alla funzione di misura delle distanze o dei tempi di percorso, queste pietre miliari contemporanee punteggiano, grazie all'irregolarità della loro disposizione, l'incommensurabilità di uno spazio-tempo quasi inafferrabile, nel quale si mischiano memoria della via romana e linee ad alta tensione, antico imboschimento e culture meccanizzate.

Un percorso

1. All'inizio della via partendo da Alésia, sotto la fattoria di Epermailles, piantato nel cuore di un anfratto alberato dove sgorga una sorgente, in mezzo a diverse opere in muratura e massicciate, il primo cippo si innalza come un "antico ricordo" alla maniera del pittore Hubert Robert. Esso attende il passante per svelarsi improvvisamente al suo sguardo e dare testimonianza della conversazione mai interrotta tra cultura e natura.

2. Nei pressi di Hauteroche si trovano tre cippi disposti in punti diversi del sottobosco, dove la via si divideva in un bivio segnalato dalla loro collocazione.

Triangolazione più virtuale che reale, questa configurazione delimita una zona dove si offrono alla vista la foresta e il suo sfruttamento, ma dove si vuole anche svelare il ricordo più discreto della storia della Resistenza durante la Seconda guerra mondiale, costituito, di lato, dal rifugio dei partigiani scavato nelle alte pareti rocciose che dominano il villaggio, la cosiddetta "grotta della Resistenza".

3. Sulla cresta tra la valle dell'Ozerain e quella dell'Oze, l'accostamento di due cippi indica uno dei punti in cui il cammino della via sembra esitare laddove si supera la strada tra Jailly-les-Moulins e Boux-sous-Salmaise. In bella vista, essi donano un'impressione di fragilità e attirano l'attenzione dell'escursionista come anche la protezione dell'abitante o dell'agricoltore.

4. Tra Villy-en-Auxois e Verrey-sous-Salmaise, in mezzo a un grande spazio vuoto punteggiato solamente dalla linea di fuga dei tralicci elettrici, la presenza contemporanea di quattro cippi definisce un incrocio. Apparizione un po' irreali in quello che sembra a prima vista un non-luogo geografico, i prismi costruiscono una geometria aleatoria in un'area che si rivela presto essere il cosiddetto *Qu'holle*, punto di accoglienza e di addio per donne e uomini che prendevano il treno a Verrey (guerra,

emigrazioni...), identificato dalla storia locale.

5. In prossimità di Verrey-sous-Drée, l'ultimo cippo si trova sul ciglio della strada, ai bordi del bosco, ben visibile dalla strada. È senza dubbio il segnale più semplice e tradizionale. Una presenza evidente, richiamo simmetrico di quello più pittoresco del cippo isolato di Epermailles all'ingresso opposto della via, che conferisce qui alla pietra sapientemente tagliata una monumentalità priva di qualsiasi pompa. ④

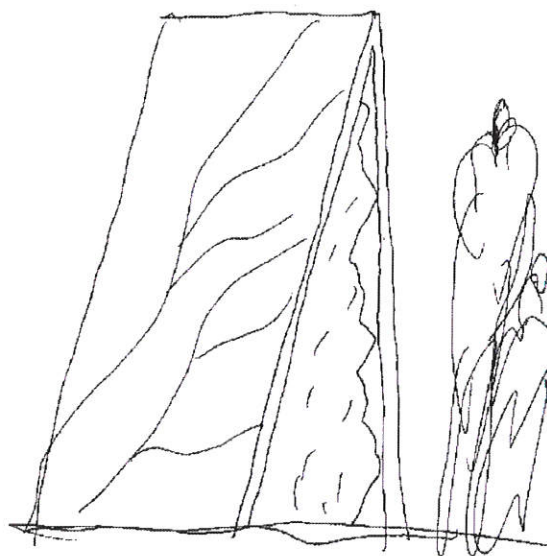


Foto: A. Morin

■ Opposite page: study sketch. The 36-km course of the ancient Roman road in question connects the estimated site of Alésia (at Venarey-les-Laumes) to Sombornon, Burgundy. Along the way, 11 stone markers 2.2 metres high distinguish key points of the route

This page, top: a sketch shows the importance given to the human scale as a reference point in the natural landscape. Bottom: two enigmatic markers sign a fork in the road

MILESTONES

A Roman road

Local communities, with support from Fondation de France (Action Les Nouveaux Commanditaires), promoted the plan of a contemporary marking for the Roman road between Alésia and Sombernon (Burgundy), which recently opened to walkers. Five different places along the road have been marked by eleven new identical milestones. Crafted in Burgundy in Beaunotte stone, they aim to confer a special dimension to each of the fives sites, which were chosen in collaboration with the local inhabitants. The contemporary design of the milestones is recognisable yet enigmatic, enriching the natural heritage surroundings crossed by the ancient road. Their dimension and positioning – alone or in grouped compositions – emphasise the human scale and the stamp that people have placed on this particular rural landscape. They soon become familiar and emblematic landmarks, demarcating the road's intersections or forest paths, or appearing suddenly around the bend, according to their positioning. Instead of informing walkers of distances or how long it takes to cover them, irregularly located milestones chart the enormity of an almost unfathomable space-time, a melding of memories of the Roman road, high-voltage cables, ancestral woodlands and mechanised agriculture.

An Itinerary

1. At the Alésia end of the route, below the Epermailles farm, in the heart of a wooded recess where a spring flows to the surface amid elements of masonry and stonework, the first milestone stands out like an "ancient remembrance" à la Hubert Robert, the French landscape painter. Awaiting the passer-by to suddenly

appear, the stone is there to testify to the never-ending exchange between culture and nature.

2. In the vicinity of Hauteroche, three milestones are planted in the undergrowth to indicate where the road used to divide into a fork. More virtual than actually noticeable, the configuration marks the boundary of an area where the forest comes to the foreground. It also discreetly unveils the memory of the French Resistance during World War II. A cave in the crags high above the village called *la grotte du maquis* was once a hiding place for resistance fighters.

3. On the crest between the valleys of Ozerain and Oze, two milestones mark a point of hesitation, where the road crosses the one from Jaillyles-Moulins to Boux-sous-Salmaise. An impression of fragility solicits the attention of passers-by, as if the stones were protecting local inhabitants or farmers.

4. Between Villy-en-Auxois and Verrey-sous-Salmaise, in the middle of a wide open place that is only crossed by a vanishing row of electricity pylons, four milestones mark an intersection. A slightly unreal apparition, the spot seems at first to be a geographic non-place, with the stone prisms as random geometry. It quickly turns out to be a spot known as the *Qu'nolle*, a homecoming and farewell point for people taking the train to Verrey for war or migration.

5. At Verrey-sous-Drée, the last milestone stands on the side of the road, on the edge of a wood, visible from afar. It is without doubt the most traditional of all the signs. A conspicuous and symmetrical reminder of the more picturesquely isolated milestone at Epermailles at the opposite end of the road, whose presence here lends unaffected monumentality to the skilfully hewn stone. ④



In questa pagina, sopra: quattro prismi segnano un luogo importante per la storia locale, quello in cui si accompagnavano le persone che partivano per la guerra o l'emigrazione con il treno di Verrey. A destra, in colonna: schemi del posizionamento delle pietre millari nei cinque punti selezionati dall'architetto con la popolazione della zona. Sono i luoghi

in cui la geografia del territorio e la memoria storica s'intersecano. Pagina a fronte: uno dei cippi al bordo del percorso. Realizzate in pietra di Beaunotte, i prismi non fissano distanze o tempi di percorrenza, ma scandiscono iconicamente il percorso dell'uomo. Questo progetto è stato curato dalla Fondation de France, attraverso Les Nouveaux Commanditaires

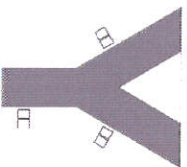
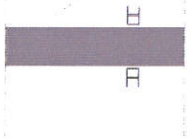
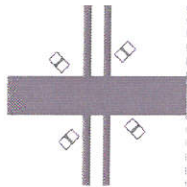
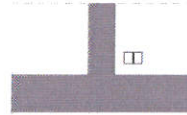




PHOTO: ANDRÉ BLONN

■ Opposite page, left: four prisms mark an important spot of local history, where people emigrating or leaving for the war were accompanied by train from Verrey-sous-Drée. Vertical column right: diagrams for the positioning of the milestones in the five points selected by the architect in collaboration with the local population, chosen for representing intersections between history and geography.

This page: one of the milestones on the edge of the road. Hewn from Beaunotte stone, the markers do not refer to distances or the time it takes to cover them, but are iconic signage for pedestrian use. This project was aided by Fondation de France under the auspices of the Nouveaux Commanditaires initiative